

SCUOLE IN MOVIMENTO.

L'esperienza del Pitagora e del III Itt al lavoro per migliorare la scuola
«Abbiamo lasciato le aule più belle di prima. È stata una lezione di vita»



Sara
Siamo disposti a autotassarci perché la scuola apra anche al pomeriggio



Gianni
Siamo tutti studenti, vogliamo le stesse cose tutti



Alessia
Dicono che non abbiamo ideali: in realtà vogliamo strutture



Mathieu
Il comitato organizzativo non si scioglie. È stata una lezione di vita



Studenti del Pitagora e del III Itt al lavoro per ripulire una parete dell'edificio scolastico

Alberto Pais

**«Noi non facciamo macelli»
«Occupiamo, protestiamo ma lavoriamo»**

Sulla Tuscolana, in una quasi-periferia della quale lamentano la mancanza di strutture, studenti e studentesse del liceo scientifico Pitagora e del III istituto tecnico del turismo rivendicano il lavoro che hanno fatto per migliorare la scuola. «Una lezione di vita per tutti»; e il comitato organizzativo si propone di continuare la sua attività. Un obiettivo importante: l'apertura pomeridiana della scuola

consegnate a uno di loro, che se ne è assunto la responsabilità in questi giorni. Infine, ieri, le chiavi sono tornate nelle mani del preside, che però teme che qualcuno possa essersene fatta copia. Quindi, si deve cambiare tutto.

Pitagora e Itt sono collocati in una zona della città non proprio periferica, ma già difficile. «Non sappiamo dove andare, non abbiamo nessun posto per noi, e se stiamo per la strada ci chiamano delinquenti», dice Alessia. «Questa è una occupazione apolitica, siamo tutti studenti e vogliamo le stesse cose», continua Gianni. «Dicono che non abbiamo ideali: ma in realtà abbiamo bisogno di strutture, perché non abbiamo niente. E tanto per cominciare, una delle richieste è che la scuola rimanga aperta anche al pomeriggio: siamo disposti ad autotassarci per pagare gli straordinari ai bidelli», dice Sara. L'idea è di continuare l'esperienza fatta con l'occupazione.

«Questa è una occupazione apolitica, siamo tutti studenti e vogliamo le stesse cose», continua Gianni. «Dicono che non abbiamo ideali: ma in realtà abbiamo bisogno di strutture, perché non abbiamo niente. E tanto per cominciare, una delle richieste è che la scuola rimanga aperta anche al pomeriggio: siamo disposti ad autotassarci per pagare gli straordinari ai bidelli», dice Sara. L'idea è di continuare l'esperienza fatta con l'occupazione. che, spiega Mathieu, è stata «una lezione di vita per tutti». E una occasione nella quale si è molto discusso di quelli che vengono definiti i problemi attuali: l'educazione sessuale e la droga, l'olocausto e la finanziaria, la tossicodipendenza e la questione israeliana; e il '68. E ogni mattina, è stata preparata una rassegna-stampa.

Il comitato organizzativo che gestisce le varie attività è composto quasi per intero da studenti e stu-

dentesse che si definiscono di sinistra e di estrema sinistra: l'eccezione è Gabriele, che si definisce di destra, ma partecipa perché questa gli sembra «una forma di protesta valida». E viene fuori una storia curiosa: verso la fine dell'occupazione, c'è stato un incontro dibattito su «Fascismo e comunismo»: prima sono intervenuti alcuni professori, affrontando il tema sotto il profilo storico; poi, c'è stata l'idea di continuare mettendo a confronto quelli che Daniela definisce «i valori», gli ideali; e allora, a quanto un po' confusamente ragazzi e ragazze ricostruiscono, è successo che Gabriele, sottoposto a un fuoco di fila di domande, e a qualche «insulto», abbia fatto quella che viene definita «una figuraccia». Ma è un ragazzo con il quale si può parlare, spiegano molti, anche se qualcuno storce il naso («io non discuto con chi non ripudia la dittatura: sono comunista, ma non difendo Stalin. Tu invece continui a pensare che Mussolini fosse un grande uomo»). «Mussolini ha fatto un unico grande errore: entrare in guerra». Comunque, dopo la figuraccia, a Gabriele è stato chiesto di entrare nel comitato organizzativo. Lui sembra un po' a disagio, ma partecipa. E sulla «attualità»? «L'unica differenza, spiega Alessia, è che i giovani di sinistra vorrebbero che questo governo cadesse, quelli di destra vorrebbero solo che si modificassero alcune cose».

RINALDA CARATI
«Esistiamo pure noi. E non abbiamo fatto un macello». Anzi studentesse e studenti ancora insediati nel grande palazzo sulla via Tuscolana che ospita sia il liceo scientifico Pitagora che il Terzo istituto tecnico per il turismo («non abbiamo neanche un nome» brontola una ragazza), sostengono che l'occupazione lascia la scuola in condizioni migliori di quelle in cui l'ha trovata.
Alcune aule sono state riverniciate («non sarà un lavoro fatto benissimo, ma almeno sono pulite»); i danni sono stati riparati («era poca roba: tre vetri rotti, e ieri abbiamo fatto venire a spese nostre il vetraio, che li ha sostituiti; le porte della presidenza le abbiamo aggiustate; poi c'era un tubo staccato e un lavandino otturato nei bagni, e a quelli ci ha pensato lui»); e indicano uno dei ragazzi, a quanto sembra particolarmente versato nell'idraulica); e per finire, hanno

ripulito il muro esterno, che portava le tracce degli attacchinaggi di svariate generazioni studentesche: «Abbiamo trovato anche un manifesto che risaliva al '68». Archeologia politica, praticamente, commenta acida tra sé e sé la cronista.
Quello che ragazze e ragazzi hanno a cuore, insomma, è di affermare la loro differenza rispetto ai licei del centro, quelli, dicono, «di cui si parla sempre». Il preside del Pitagora però, nell'ultimo incontro, avrebbe preannunciato, secondo quanto riferiscono gli studenti, una spesa di diversi milioni di lire, per far cambiare tutte le serrature della scuola. «Non si fida di noi», dice uno; «Ha ragione; se poi una mattina si trova l'aula aperta e i computer non ci sono più...» commenta un altro. Cosa è successo? All'inizio dell'occupazione, erano state sfondate le porte della presidenza, e le varie chiavi erano state prese dai ragazzi, disperse, poi

Continua la protesta degli studenti ma sempre meno alle manifestazioni

Continuano a diminuire gli istituti in mobilitazione a Roma e Provincia. Dai dati forniti dal Provveditorato agli Studi di Roma sono 126 gli istituti ancora in stato di agitazione. Sono 50 quelli occupati e 76 quelli in autogestione.

Si torna alle lezioni, ma anche ieri gli studenti hanno fatto sentire la loro protesta contro la riforma D'Onofrio. Innalzando un enorme striscione bianco con la scritta «La scuola siamo noi» un corteo di studenti organizzati dal Coordinamento studenti di base, in 2000 secondo la polizia e oltre 5 mila secondo gli organizzatori, è partito da porta San Paolo diretto al ministero di viale Trastevere. Accompagnati lungo il tragitto per via Marmorata da un'improvvisata orchestra su un camion, gli studenti hanno gridato slogan contro il governo e la privatizzazione della scuola e chiesto «il ritiro della riforma D'Onofrio». Agli studenti romani - tra i più attivi quelli degli Istituti Plinio e Einaudi - si sono uniti altri provenienti da Frascati, Monterotondo e dai Castelli. Dopo un incontro con il capo di gabinetto del ministro D'Onofrio, agli studenti è stato assicurato un prossimo incontro con il ministro della pubblica istruzione.

Non sono stati molti i giovani che hanno partecipato alla manifestazione - spettacolo organizzata a piazza Farnese dagli studenti di 20 scuole della capitale, insieme all'Unione degli studenti, alla Sinistra giovanile e al Collettivo studentesco romano che dalla mattina si è protratta sino al pomeriggio. Proteste e richiesta di punizioni contro i responsabili dell'occupazione da parte della madre di una ragazza quattordicenne del liceo - Ginnasio Virgilio, la signora Teresa Orlando, dipendente del ministero della Pubblica Istruzione, che ha chiesto provvedimenti al preside del liceo.

casaidea

CASA IN...

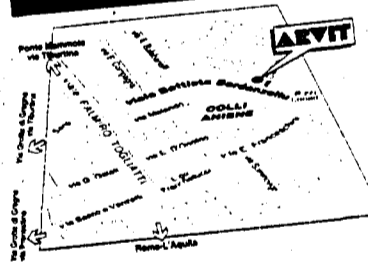
- arredamenti
- progettazioni d'interni

UN'IDEA PER LA TUA CASA

Roma - Via Scribonio Curione, 23/28
Tel. 76961744 - 7615507

AIRVIT
Abbigliamento UOMO DONNA

LIQUIDA
tutta la merce
PER CHIUSURA



a Colli Aniene

viale Bardanzellu, 123

COMUNE DI ROMA

Assessorato alla Cultura - Associazione arte in Comune

ROMA SET MUNDI

Stazione cinema

Cinegiornali, video e film su grande schermo

8 DICEMBRE ORE 21,30

STAZIONE TERMINI di Vittorio De Sica

Ingresso gratuito

In collaborazione con l'officina "film club"

MONTEROTONDO
CINEMA MANCINI

VENERDÌ 9 DICEMBRE
ORE 18

**UN PARTITO AL SERVIZIO DEI CITTADINI
PER UNA DEMOCRAZIA MODERNA**

Presidente

Vincenzo Alvaro Caruso, Segretario Unione comunale Monterotondo

Partecipano **MARIO GASBARRI**, segretario Fed. Pds Tivoli

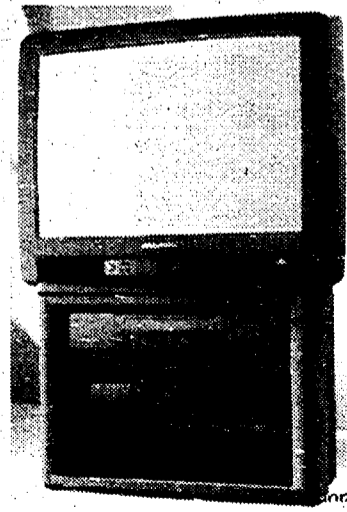
WALTER VELTRONI Direttore de l'Unità



MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI • TELEFONIA

VENDITA RATEALE 12 MESI SENZA INTERESSI



V.le Medaglie d'Oro, 108/d
Tel. 39.73.68.34

Via Tolomalde, 16-18
Tel. 39.73.35.16

GRUNDIG

Megatron
Il televisore del futuro



Comune di Roma Arci Nova Roma Assessorato alla Cultura Beat 72

CONTROINDICAZIONI 8

Sedute di improvvisatori
Improvisers' session

da un'idea di Mario Schiano

DICEMBRE 1994 DECEMBER

7 • 8 • 9 • 10 • 11

Roma - Teatro Colosseo - Via Capo d'Africa, 5 - ore 21,00

Per informazioni e prenotazioni: Arci Nova Roma tel. 4160369/370

COBRA SEXY SHOPS di Salvatore

NOLEGGIO E VENDITA VIDEOFILMS

LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI ORIGINALI!

OGGETTISTICA

TUTTI I MESI SONO IN ARRIVO
NOVITA' INTERNAZIONALI
E NAZIONALI IN ESCLUSIVA!

VISITATECI!
ORARI NO-STOP
INGRESSO VIETATO
AI MINORI DI 18 ANNI

ROMA
VIA BARILETTA, 23 - Ottaviano - Tel. 06/37517350 - 3721696
VIA G. GIOUTTI, 307/313 - P.zza Vittorio - Tel. 06/44700636
VIA AURELIO COTTA, 22/24 - Numidio Quadrato - Tel. 06/764357

VITERBO
VIA CARDARELLI, 59/61 - (Pal. Mariani - trav. Via I. Garbini) - Tel. 0761/353748
VENDITA PER CORRISPONDENZA TEL. 06/3701190 - FAX 06/3721696